

Luca Gilli

Il lavoro artistico di Luca Gilli è ben rappresentato dalla famosa citazione di Marcel Proust: “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”.

La macchina fotografica è un prolungamento dei suoi occhi spalancati, da mente e fantasia, sul confine dell’invisibile. I suoi soggetti sono marginali e in divenire, spesso trovati negli interni in costruzione e nei cantieri edili di ogni tipo. In questi luoghi, per lo più vuoti, l’autore sembra fotografare il nulla e l’assenza; spazi e cose al di là della loro consuetudine, della loro funzione e della materia. L’artista si concentra sull’etimo stesso della fotografia ‘scrivere con la luce’ e mette questo prodigioso fenomeno fisico al servizio della sua immaginazione. Con la sua tecnica, che predilige la sovraesposizione, Gilli ci dimostra come la luce riesca a plasmare la percezione dello spazio e il rapporto che ne abbiamo con esso.

Per Walter Guadagnini: “Gilli fotografa un interstizio temporale, che si manifesta nel predominio assoluto di un bianco che non è l’achrome manzoniano, ma pare piuttosto figlio di Ryman e di una stagione pittorica che poneva l’accento sui fondamenti stessi del linguaggio, attraverso l’estrema riduzione degli strumenti...Gilli gioca sul confine labile tra visibile e invisibile, tra colore e non colore, tra bidimensionalità e tridimensionalità, cercando il punto dove queste apparenti dicotomie trovano il momento di equilibrio in una dimensione altra.” (...) “Alla ricerca di un’essenzialità che da sempre è nelle sue corde espressive, Gilli trova il luogo in cui la fotografia può a sua volta risalire a una sorta di originarietà, per l’appunto a una sorta di tabula rasa sulla quale far apparire il corso dei pensieri prima ancora che le ragioni del vedere...” (dal testo critico sul catalogo INCIPIT edito da Skira 2015)

Secondo Domenico De Chirico, Gilli “diviene così maestro di magnificente brillantezza perfettamente in grado di definire, mediante la sua accezione personale di fotografia, tutto ciò che può essere considerato “indefinibile”, facendosi così portavoce di un’elegante, completa e specifica esperienza del colore, includendo i suoi diversi momenti di manifestazione e le sue diverse componenti, dalla sua struttura materiale fino alla sua esaltazione immaginifica e simbolica. Gli oggetti delle sue fotografie sembrano messi a nudo dall’ondata di luce di cui sono impregnati, essi permangono nudi in un campo spaziale che definisce l’indefinito e viceversa, in cui tutto sembra essere già detto o in cui ogni cosa comincia a dirsi in quell’attimo iniziatico e ripetutamente istante per istante.”.

(...) L’autore, “senza mai dimenticarsi dell’interazione tra il sistema ricettivo e quello reattivo, punta i riflettori, senza timore alcuno, su tale proscenio, irradiandolo, esaltandone sensibilmente gli aspetti cognitivi e liricizzando tutto ciò su cui egli concentra la sua attenzione, regalandoci, così, nuove e inattese prospettive visive e innovative, stimolanti e plausibili chiavi di lettura del mondo e della vita...” (dal testo critico sul catalogo UMWELT edito da BDC 2022)

BIO

Luca Gilli, di Cavriago, Reggio Emilia, laureato in Scienze Naturali, ha svolto per diversi anni attività di ricerca per l'Università di Parma.

Dal 2004 si dedica interamente alla fotografia.

Partecipa a numerose Mostre collettive e personali in gallerie e Musei in Italia e all'estero e ha una costante presenza a Festival e Fiere di Arte Contemporanea.

Tra i suoi più noti progetti e relative pubblicazioni si ricordano: Blank, Un musée après, Incipit, Sinestesie e Plenum, e i più recenti "Perimetro divano" e "Incognita" realizzati durante il lockdown del 2020.

Nel 2022 Gilli vince con altri due artisti, il premio BDC "*La Nuova scelta italiana*" con l'acquisizione di opere dell'autore da parte dei due importanti collezionisti Lucia Bonanni e Mauro Del Rio e la realizzazione del nuovo progetto espositivo personale "*Umwelt*" a cura di Domenico de Chirico presso lo spazio Colonne 28 a Parma (nov.-dic. 2022).

Nell'estate 2022 (giugno-settembre) realizza la personale "Realismo Magico" a cura di Fabio Gori alla Fattoria di Celle (Pistoia) con un nuovo progetto fotografico site specific realizzato durante la sua residenza presso la Collezione Gori di arte ambientale.

Con Paola Sosio Contemporary Art sua galleria di riferimento dal 2016, realizza molti dei suoi importanti progetti.

È finalista e vincitore di importanti premi, le sue opere fanno parte di collezioni private e di musei di fotografia e di arte contemporanea italiani ed europei quali: la Bibliothèque Nationale de France di Parigi, il Musée de la Photographie di Charleroi, la Kunstbibliothek di Berlino, il Musée d'Art Moderne et Contemporain di Strasburgo, il Musée Réattu di Arles, l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, il Thessaloniki Museum of Photography, il Museo Diocesano Chiostri di S. Eustorgio di Milano, la Galleria Civica di Modena, Collezione BNL BNP Paribas, la Fondazione Antonio e Carmela Calderara di Vacciago di Ameno (Novara), la Collezione Gori - Fattoria di Celle e altre ancora.

Hanno scritto del suo lavoro importanti firme della critica di fotografia e arte contemporanea ed eminenti esponenti della cultura in Italia e Francia.

paola sosio contemporary art milano

www.paolasosioartgallery.com +39.340.867952 paolasosioartgallery@gmail.com